

N. 4

Gli eBook di

Tutto
Lavoro **24** .IT
Quando il lavoro fa notizia

REDDITO DI CITTADINANZA 2022: LE NUOVE REGOLE



di Annunziata Staffieri

REDDITO DI CITTADINANZA 2022: LE NUOVE REGOLE

di Annunziata Staffieri

Copyright © 2022 Nevera Editore S.r.l.

Via Tiburtina, 5 – 00185 Roma

nevera.editore@gmail.com – www.tuttolavoro24.it

Tutti i diritti sono riservati. Le riproduzioni, in qualsiasi formato e su qualsiasi supporto, anche audio o video, effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate esclusivamente a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'Editore.

Ultimo aggiornamento: 23 marzo 2022

SOMMARIO

- 1) Che cos'è il reddito di cittadinanza?
- 2) Quali sono i presupposti fondamentali per poter beneficiare di tale misura?
- 3) Quali sono i requisiti soggettivi per poter fruire di tale prestazione?
- 4) Un'eventuale condanna penale del beneficiario può precludere allo stesso l'accesso a tale misura di sostegno?
- 5) Dopo la revoca il condannato può ripresentare la domanda?
- 6) L'applicazione di una misura cautelare personale comporta la sospensione del beneficio?
- 7) Quali sono i requisiti patrimoniali per poter beneficiare del reddito di cittadinanza?
- 8) Il reddito di cittadinanza è compatibile con la titolarità di una prima casa?
- 9) Tale misura è compatibile con un patrimonio mobiliare superiore ai 6.000 euro annui?
- 10) Tale prestazione può essere riconosciuta a chi è titolare di autoveicoli o motoveicoli acquistati recentemente?
- 11) Chi non ha il diritto di fruire di tale beneficio economico?
- 12) Chi ha rassegnato le dimissioni per "giusta causa" è escluso dalla percezione del reddito di cittadinanza?
- 13) Quali condotte integrano una "giusta causa" di dimissioni?
- 14) Possono beneficiare del reddito di cittadinanza anche gli stranieri?
- 15) Qual è la durata del reddito di cittadinanza?
- 16) Qual è l'importo di tale sussidio?
- 17) Qual è la documentazione necessaria per poter richiedere il reddito di cittadinanza?
- 18) Quali sono i documenti necessari per ottenere o rinnovare l'ISEE 2022?
- 19) Quando e come va presentata la domanda di reddito di cittadinanza?
- 20) Quali sono i tempi di risposta dell'INPS?
- 21) Qual è il numero di protocollo assegnato dall'INPS alla domanda?
- 22) Qual è la procedura per recuperare, in caso di smarrimento, il numero di protocollo assegnato dall'INPS alla richiesta?
- 23) Cosa succede quando la domanda viene accolta dall'INPS?
- 24) Come viene erogato tale beneficio?
- 25) È possibile effettuare prelievi in contanti con la carta reddito di cittadinanza?

- 26) Qual è la somma massima che può essere mensilmente prelevata dal beneficiario?
- 27) Quali acquisti si possono fare con la carta reddito di cittadinanza?
- 28) È possibile acquistare con la carta reddito di cittadinanza i gratta e vinci, le schedine del super enalotto?
- 29) È possibile pagare le utenze con la carta rdc?
- 30) Oltre al gioco d'azzardo quali altri acquisti sono vietati con la carta rdc?
- 31) È possibile effettuare acquisti all'estero?
- 32) È possibile effettuare acquisti on line?
- 33) Il percettore di rdc può effettuare bonifici tramite la carta rdc?
- 34) È possibile chiedere ad un parente o amico di ricevere fondi sulla carta rdc?
- 35) Quando viene effettuato il pagamento?
- 36) L'importo mensile accreditato dall'INPS a titolo di cittadinanza può essere "risparmiato" dal beneficiario?
- 37) Cosa succede se gli importi accreditati non vengono spesi dal beneficiario?
- 38) Il richiedente, una volta che la sua domanda è stata accolta, deve assolvere a ulteriori adempimenti?
- 39) Le istanze di reddito di cittadinanza prive della DID sono valide?
- 40) In quali attività saranno impiegati i percettori di reddito di cittadinanza?
- 41) Il beneficiario può rifiutare la proposta di lavoro?
- 42) Quando una proposta di lavoro è considerata congrua?
- 43) Cosa succede dopo il primo rifiuto della proposta di lavoro?
- 44) Cosa succede nel caso in cui venga rifiutata la seconda offerta di lavoro congrua?
- 45) Quando si decade dal reddito di cittadinanza?
- 46) Quando l'importo mensile del reddito di cittadinanza viene ridotto?
- 47) Quali ulteriori adempimenti deve assolvere il percettore di reddito di cittadinanza?
- 48) Da quando decorre il pagamento del reddito di cittadinanza?
- 49) Il reddito di cittadinanza può essere rinnovato alla scadenza dei 18 mesi?
- 50) Il reddito di cittadinanza può essere erogabile in quote?
- 51) L'importo di tale beneficio concorre alla formazione del reddito imponibile?
- 52) Il reddito di cittadinanza è compatibile con altre prestazioni?
- 53) Il lavoro occasionale è compatibile con il reddito di cittadinanza?
- 54) Sono previsti dei vantaggi per chi assume i beneficiari di reddito di cittadinanza?
- 55) Quali categorie di datori di lavoro potranno beneficiare di tale esonero?

- 56) È possibile beneficiare di tale esonero anche in caso di assunzione a termine oppure in caso di lavoro part-time?
- 57) L'esonero interessa anche i premi e contributi dovuti all'INAIL?
- 58) Per quanto tempo si può fruire di tale beneficio?
- 59) L'incentivo all'assunzione di percettori di reddito di cittadinanza è riconosciuto anche in caso di percorsi formativi?
- 60) È previsto un bonus per le agenzie per il lavoro che agevolano tali assunzioni?
- 61) In che cosa consiste il bonus autoimpiego?
- 62) L'eventuale avvio di un'attività di impresa da parte di uno dei componenti il nucleo familiare percettore di reddito di cittadinanza deve essere comunicato all'INPS?
- 63) Per chi è previsto il blocco del conto corrente?
- 64) Sono previsti più controlli nei confronti dei beneficiari?
- 65) Quali controlli dovranno essere effettuati dall'INPS?
- 66) Sono previste sanzioni in caso di dichiarazioni false?
- 67) È possibile il sequestro preventivo di somme per il reato ex art. 7 del D.L. n.4/2019?
- 68) Il reddito di cittadinanza può essere pignorato?
- 69) Chi, nel mese di febbraio 2022, è decaduto dal beneficio rdc può godere dell'assegno temporaneo?
- 70) Cosa fare se la domanda di reddito di cittadinanza viene respinta dall'INPS?
- 71) Quando è preferibile presentare istanza di riesame invece che ricorso al Comitato Provinciale INPS?
- 72) Entro quale termine deve essere presentato ricorso al Comitato Provinciale INPS?
- 73) In caso di sospensione o revoca del reddito di cittadinanza è possibile proporre ricorso ex art. 700 cpc?

Reddito di cittadinanza 2022:

le nuove regole

1) **Che cos'è il reddito di cittadinanza?**

Il reddito di cittadinanza è un supporto economico¹ mensile al reddito dei ceti meno abbienti², commisurato al numero dei componenti del nucleo familiare, introdotto nel nostro ordinamento a partire dal mese di aprile 2019 in virtù del decreto-legge 28 gennaio 2019, n.4³, con il chiaro intento di debellare la povertà e di arginare la disuguaglianza e l'esclusione sociale di soggetti che versano in condizioni economiche svantaggiate.

Trattasi pertanto di uno strumento di politica attiva del lavoro, volto a incentivare il reinserimento lavorativo di soggetti a forte rischio di emarginazione sociale. La fruizione di tale prestazione presuppone infatti l'immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti maggiorenni del nucleo familiare e l'adesione a un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e sociale. Solo chi sarà giudicato inidoneo al lavoro sarà indirizzato ai servizi sociali.

Come chiarito dalla **Corte Costituzionale con la recente sentenza 21 maggio 2021, n. 126**, *"la disciplina del reddito di cittadinanza definisce un percorso di reinserimento nel mondo lavorativo che va al di là della pura assistenza economica, a differenza di altre provvidenze sociali, come la pensione di inabilità civile o la pensione di cittadinanza, "la cui erogazione si fonda essenzialmente sullo stato di bisogno, senza prevedere un sistema di rigorosi obblighi e condizionalità".* Il reddito di cittadinanza pertanto "non ha natura meramente assistenziale, proprio perché accompagnato da un percorso formativo e d'inclusione che comporta precisi obblighi, il cui mancato rispetto determina, in varie forme, l'espulsione dal percorso medesimo".

Con la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 310 del 31 dicembre 2021, sono state introdotte

¹ Trattasi di un contributo economico esente dall'IRPEF

² Con ISEE inferiore a una certa soglia.

³ Come convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26,

significative e impattanti modifiche alla disciplina del reddito di cittadinanza, a decorrere dal 1° gennaio 2022.

In particolare, con tale fonte normativa:

-sono stati stanziati nuovi fondi per il 2022;

-sono stati rivisti i requisiti di congruità dell'offerta di lavoro;

-è stato introdotto il "décalage" a partire dal 6° mese di fruizione della prestazione in esame, con il chiaro intento di incentivare il beneficiario a cercare una nuova occupazione. Detta misura, tuttavia, non si applica ai nuclei familiari in cui sono presenti minori di età inferiore ai 3 anni.

Tale sostegno economico assume la denominazione di pensione di cittadinanza qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano un'età pari o superiore ai 67 anni, oppure qualora essi convivano con persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienti.

2) Quali sono i presupposti fondamentali per poter beneficiare di tale misura?

Per poter ottenere il reddito di cittadinanza il nucleo familiare richiedente deve possedere e conservare per tutta la durata di erogazione del beneficio determinati requisiti **soggettivi** (cittadinanza, residenza, soggiorno e assenza di condanne penali definitive intervenute negli ultimi 10) **e patrimoniali** (ISEE, patrimonio immobiliare Italia/Estero, patrimonio mobiliare).

3) Quali sono i requisiti soggettivi per poter fruire di tale prestazione?

Possono beneficiare di tale aiuto economico coloro che possiedono cumulativamente e non alternativamente i seguenti requisiti soggettivi:

- cittadinanza italiana o europea o anche titolarità di permesso di soggiorno di lungo periodo UE del richiedente;

- residenza in Italia da almeno 10 anni al momento della presentazione dell'istanza, di cui gli ultimi due almeno in modo continuativo;

- assenza di condanne penali definitive intervenute negli ultimi 10 anni per taluni reati.

4) Un'eventuale condanna penale del beneficiario può precludere allo stesso l'accesso a tale misura di sostegno?

Sì, la legge non consente di poter beneficiare di tale prestazione se l'istante ha riportato una condanna in via definitiva o una sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti per uno dei seguenti reati:

- utilizzo di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, oppure omissione di informazioni dovute, per ottenere il reddito di cittadinanza;
- omessa comunicazione entro i termini delle variazioni del patrimonio e del reddito, anche se provenienti da attività irregolari, nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o della riduzione del reddito di cittadinanza;
- promozione, costituzione, organizzazione, partecipazione o direzione di associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico quali:
 - attentato per finalità terroristiche o di eversione;
 - associazione di stampo mafioso;
 - scambio elettorale politico- mafioso;
 - strage;
 - truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

In tali ipotesi, l'INPS provvede all'immediata revoca del reddito di cittadinanza, con efficacia retroattiva, con conseguente disattivazione anche della carta reddito di cittadinanza.

A seguito di tale revoca il condannato sarà tenuto a restituire quanto indebitamente percepito.

5) Dopo la revoca il condannato potrà ripresentare la domanda?

La risposta è negativa. Egli non potrà richiedere nuovamente tale prestazione prima che siano decorsi dieci anni dalla condanna.

6) L'applicazione di una misura cautelare personale comporta la sospensione del beneficio?

Sì, anche l'applicazione di una misura cautelare personale nei confronti del percettore del reddito di cittadinanza produce la sospensione della prestazione, come chiarito dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 126 del 21 giugno 2021.

7) Quali sono i requisiti patrimoniali per poter beneficiare del reddito di cittadinanza?

Per poter fruire del reddito di cittadinanza il nucleo familiare richiedente deve possedere e conservare, per tutta la durata di erogazione del beneficio, oltre ai requisiti soggettivi indicati in precedenza (cittadinanza-residenza-soggiorno-assenza di condanne penali definitive intervenute negli ultimi 10 anni) anche determinati requisiti patrimoniali. Più precisamente, sotto il profilo reddituale possono fruire del reddito di cittadinanza quei nuclei familiari che hanno un reddito ISEE inferiore ai 9.360 euro annui, se all'interno non vi sono minori.

8) Il reddito di cittadinanza è compatibile con la titolarità di una prima casa?

Sì, tale prestazione non è incompatibile con la titolarità di una prima casa né di una seconda purché la rendita catastale di tali immobili non sia superiore a 30.000 euro.

9) Tale misura è compatibile con un patrimonio mobiliare superiore ai 6.000 euro annui?

La risposta è affermativa. Infatti tale sussidio è compatibile con un patrimonio mobiliare non superiore ai 6.000 euro annui ma accresciuto di 2.000 euro per ogni componente il nucleo familiare nella misura massima di euro 10.000 annui, incrementato di ulteriori 1.000 per ogni figlio successivo al secondo e di ulteriori 5.000 euro per ogni componente del nucleo con disabilità.

10) Tale prestazione può essere riconosciuta a chi è titolare di autoveicoli o motoveicoli acquistati recentemente?

A tal proposito una precisazione è d'obbligo. Tale beneficio risulta incompatibile con la titolarità di autoveicoli acquistati nei sei mesi antecedenti la presentazione dell'istanza in esame, oppure di cilindrata superiore ai 1.600 cc e di motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei due anni antecedenti, ad esclusione degli autoveicoli e dei motoveicoli per disabili. Inoltre nessun componente del nucleo familiare deve essere intestatario o avere disponibilità di barche.

11) Chi non ha il diritto di fruire di tale beneficio economico?

Non possono godere di tale prestazione i detenuti, per la durata della pena, e i ricoverati in istituti di cura di lunga degenza o altre strutture residenziali a carico dello Stato o di altra PA.

Sono inoltre escluse anche le famiglie che hanno tra i propri componenti disoccupati che abbiano rassegnato volontariamente le proprie dimissioni: essi sono infatti esclusi per i 12 mesi successivi alla data di dimissione.

12) Chi ha rassegnato le dimissioni per “giusta causa” è escluso dalla percezione del reddito di cittadinanza?

No, sono esclusi solo coloro che hanno rassegnato le dimissioni volontarie. Pertanto, chi si è dimesso per “giusta causa” potrà fruire di tale prestazione economica.

13) Quali condotte integrano una “giusta causa” di dimissioni?

Le ragioni integranti una causa di dimissioni sono di conio giurisprudenziale e non sono indicate dalla legge. Secondo il consolidato orientamento dei Giudici di Piazza Cavour costituiscono infatti “giusta causa” di dimissioni:

- l'aver subito molestie sessuali sul posto di lavoro;
- il mancato o il ritardato pagamento di almeno due mensilità della retribuzione;
- le modificazioni particolarmente peggiorative delle mansioni che causino uno svuotamento del numero o del contenuto delle mansioni affidate al lavoratore tali da determinare un pregiudizio al bagaglio professionale del dipendente (si pensi al mobbing, al bossing e allo straining nei luoghi di lavoro);
- il mancato versamento dei contributi previdenziali;
- il comportamento ingiurioso posto in essere dal superiore gerarchico nei confronti del lavoratore (Corte di Cassazione, sentenza n.5977/1985);
- il trasferimento del lavoratore da una sede a un'altra senza che sussistano le “comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive previste dall'art. 2113 codice civile e ciò *indipendentemente dalla distanza tra la residenza del lavoratore e la nuova sede di lavoro* (Corte di Cassazione, sentenza n.1074/1999);
- il peggioramento delle condizioni di lavoro *a seguito di cessione ad altre persone* (fisiche o giuridiche) *dell'azienda* (si pensi, ad esempio, al trasferimento del lavoratore a una distanza di oltre 50 km dalla propria residenza e/o mediamente raggiungibile in 80 minuti con i mezzi pubblici - Circolare INPS n.108/2006).

14) Possono beneficiare del reddito di cittadinanza anche gli stranieri?

Sì, il reddito di cittadinanza spetta anche agli stranieri purché siano in possesso di permesso di soggiorno di lungo periodo; sono dunque esclusi gli stranieri con un permesso di soggiorno per un anno o con permesso unico di lavoro.

In proposito, recentemente il Tribunale di Bergamo ha sollevato la questione di legittimità costituzionale di tale norma che riconosce tale beneficio solo agli stranieri in possesso di permesso di soggiorno di lungo periodo.

Secondo il Tribunale bergamasco tale norma, in violazione degli artt. 2,3,3,38 e 117 della Costituzione e dell'art. 14 CEDU e degli articoli 20 e 21 della Carta dei diritti fondamentale dell'UE, discrimina tra i cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, ovvero tra chi può e chi non può accedere al sussidio in base alla tipologia di permesso di soggiorno posseduto.

Sul punto si è pertanto pronunciata **la Consulta**, con la recentissima **sentenza n.19/2022**, che ha invece escluso l'illegittimità costituzionale di tale norma e, pertanto, la natura discriminatoria della stessa. Secondo il Giudice delle leggi, infatti, è legittima l'esclusione di alcuni cittadini stranieri in considerazione del fatto che sono già presenti nel nostro paese altre misure assistenziali volte a soddisfare i bisogni primari dell'individuo, mentre il reddito di cittadinanza va inteso come strumento volto a favorire il reinserimento lavorativo dei cittadini e non come mera misura assistenziale.

15) Qual è la durata del reddito di cittadinanza?

Tale sussidio viene corrisposto per un periodo massimo di diciotto mesi, rinnovabili dopo un periodo di sospensione di un mese. Il periodo di sospensione non è richiesto in caso di pensione di cittadinanza che, pertanto, si rinnova in automatico senza necessità di presentare una nuova istanza.

16) Qual è l'importo di tale sussidio?

Il reddito di cittadinanza non ha un importo fisso, ma varia in base alla situazione economica del nucleo familiare dell'istante.

In particolare, l'importo mensile si compone di due quote:

- la prima quota è pari a una somma massima di 6.000 euro annui (500 euro mensili) per ogni singolo componente, moltiplicati per il parametro della scala di equivalenza. In

presenza di più componenti si può arrivare anche alla somma di euro 12.600 (pari a 1.050 euro mensili);

- la seconda quota è liquidata in favore di coloro che pagano l'affitto ed è pari all'importo del canone annuo pagato nel contratto di affitto, fino ad un massimo di 3.360 euro mensili.

In ogni caso l'importo complessivo del reddito di cittadinanza, sommate le due quote, non potrà superare i 9.360 euro annui (vale a dire 780 euro mensili) per i single, mentre in caso di più componenti può arrivare addirittura a 19.656 euro annui e dunque fino a 1.430 euro mensili.

In ogni caso l'importo di tale prestazione non potrà essere inferiore a euro 480 annui (pari a 40 euro mensili).

Con la circolare n.43 del 20 marzo 2019 e con la successiva circolare n.100 del 5 luglio 2019 sono stati forniti dall'INPS alcuni esempi di calcolo.

17) Qual è la documentazione necessaria per poter richiedere il reddito di cittadinanza?

Per poter presentare la domanda di reddito di cittadinanza è necessario che l'interessato abbia chiesto ed ottenuto l'ISEE 2022 e che abbia raccolto tutta la documentazione di seguito indicata:

- documento d'identità e codice fiscale;
- eventuale contratto di affitto dell'abitazione in cui l'istante risiede;
- estratto delle proprie posizioni patrimoniali e finanziarie e dei propri conti correnti postali e bancari.

18) Quali sono i documenti necessari per ottenere o rinnovare l'ISEE 2022?

Per richiedere o rinnovare l'ISEE 2022 occorre presentare i documenti di seguito indicati:

- redditi 2020 di tutti i componenti del nucleo familiare. A tal riguardo si ricorda che se il richiedente ha presentato il 730 o l'UNICO PF, allora dovrà esibire il 730/2021 o l'UNICO PF 2021. Qualora invece nessun componente del nucleo familiare abbia presentato, o qualcuno di loro non abbia presentato, alcuna dichiarazione dei redditi (730 o UNICO) nell'anno 2021, allora il richiedente dovrà esibire semplicemente la certificazione unica 2021 rilasciata dal sostituto d'imposta;

- redditi esenti percepiti nel 2020: si pensi, a titolo esemplificativo, alle eventuali borse e/o assegni di studio oppure all'assegno di accompagnamento;
- redditi 2020 prodotti all'estero;
- assegni di mantenimento per il coniuge o i figli percepiti nel 2020;
- IRAP 2020 nel caso in cui il richiedente sia un imprenditore agricolo;
- saldo al 31 dicembre 2020 e giacenza media 2020 di tutto il patrimonio mobiliare posseduto da tutti i componenti il nucleo familiare. Si pensi, a titolo esemplificativo, ai c/c postali e bancari, ai libretti di risparmio, CCT, BOT, azioni, buoni fruttiferi e via discorrendo;
- le visure catastali degli immobili posseduti da tutti i componenti del nucleo familiare aggiornate a fine 2020;
- la quota capitale residua al 31 dicembre 2020 del mutuo stipulato per l'acquisto dell'abitazione principale;
- contratto di affitto e copia dell'ultimo canone versato, nel caso in cui il nucleo familiare risieda in un immobile locato;
- i lavoratori autonomi e le società dovranno inoltre presentare per l'anno 2020 il patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio presentato, ovvero le somme delle rimanenze finali e dei beni ammortizzabili al netto degli ammortamenti;
- qualora tra i componenti del nucleo familiare vi siano degli invalidi con un grado di invalidità superiore al 67%, il richiedente dovrà allegare anche il certificato di invalidità rilasciato dall'INPS,
- le targhe delle auto e delle moto, con cilindrata superiore a 500, possedute da ogni componente del nucleo familiare;
- copia del documento d'identità o del passaporto del richiedente l'ISEE 2022;
- il codice fiscale di ogni componente del nucleo familiare;
- lo stato di famiglia dell'istante;
- i residenti in Trentino Alto Adige sono inoltre tenuti a dichiarare tutte le indennità provinciali percepite nel corso del 2020.

19) Quando e come va presentata la domanda di reddito di cittadinanza?

La domanda può essere inviata all'INPS dall'istante a partire dal 6° giorno di ogni mese, secondo due diverse modalità:

- mediante una procedura "diretta";
- mediante una procedura "assistita".

Nel primo caso il disoccupato potrà inviare l'istanza di reddito di cittadinanza:

- collegandosi al sito www.redditicittadinanza.gov.it o al sito INPS utilizzando lo SPID di livello 2 o superiore;
- oppure presso gli sportelli delle Poste italiane compilando un apposito modulo.

Nel secondo caso potrà invece rivolgersi a un intermediario autorizzato dalla legge, come ad esempio i CAF convenzionati con l'INPS, che provvederà all'inoltro dell'istanza per conto del disoccupato, in questo caso senza limitazioni di calendario.

20) Quali sono i tempi di risposta dell'INPS?

Una volta presentata la domanda l'INPS ha 10 giorni lavorativi per prendere in carico la domanda e una volta esaminata la pratica ha cinque giorni per comunicare all'interessato l'esito dell'istruttoria. Possono, tuttavia, verificarsi ritardi qualora il richiedente non abbia fornito tutta la documentazione richiesta o qualora i documenti trasmessi non siano stati aggiornati.

21) Qual è il numero di protocollo assegnato dall'INPS alla domanda?

Una volta ricevuta la domanda l'INPS invia al richiedente un SMS con il numero di protocollo della domanda stessa a indicare che l'istanza è stata ricevuta e presa in carico.

22) Qual è la procedura per recuperare, in caso di smarrimento, il numero di protocollo assegnato dall'INPS alla richiesta?

Qualora il richiedente abbia smarrito il numero di protocollo assegnato dall'INPS alla domanda, egli potrà recuperarlo in tre diversi modi:

- recuperando il primo messaggio inviato dall'INPS mediante sms;
- recuperando il numero di protocollo assegnato alla domanda sul sito online dell'INPS, nella scheda "Lista domande ed esiti" della sezione "reddito di cittadinanza";

- contattando il numero verde INPS 800.666.888 e recuperando il numero di protocollo assegnato dall'Istituto grazie al supporto di un operatore.

23) Cosa succede quando la domanda viene accolta dall'INPS?

Quando la domanda viene accolta dall'INPS, l'interessato riceverà una seconda comunicazione (un messaggio via e-mail oppure un sms)⁴ con la quale l'INPS comunicherà al beneficiario in quale ufficio postale potrà ritirare la propria "carta reddito di cittadinanza".

Per ritirarla basterà presentarsi personalmente presso l'ufficio postale indicato, dove la carta sarà consegnata già attiva e con l'importo della prima mensilità o delle altre mensilità maturate dal richiedente. Solitamente si dovrà attendere circa una settimana prima di poterla ritirare. Per il rilascio di tale carta sono necessari un documento di riconoscimento in corso di validità e il codice ricevuto via SMS o via mail.

24) Come viene erogato tale beneficio?

Il reddito di cittadinanza è erogato attraverso una carta di pagamento elettronica emessa da Poste Italiane, utilizzabile come bancomat: la "carta reddito di cittadinanza".

25) È possibile effettuare prelievi con la carta reddito di cittadinanza?

Sì, la carta reddito di cittadinanza è una carta di pagamento elettronica che consente al beneficiario di poter effettuare anche prelievi in contanti entro determinati limiti.

26) Qual è la somma massima che può essere mensilmente prelevata dal beneficiario?

L'importo massimo prelevabile dipende dalla composizione del nucleo familiare del beneficiario.

In caso di nucleo familiare composto da una sola persona sarà consentito un prelievo massimo mensile di 100 euro. Tale importo deve poi essere moltiplicato per la scala di equivalenza, vale a dire per le maggiorazioni previste che sono pari a 0,4 per ogni componente adulto del nucleo familiare e 0,2 per ogni componente minorenni.

⁴ In sintesi, una volta presentata la domanda l'interessato riceverà due comunicazioni da parte dell'Istituto, via mail o tramite SMS.

In sostanza, se un nucleo familiare è composto da marito e moglie, il prelievo in contanti possibile è pari a 140 euro, vale a dire 100 euro più il 40%. Se un nucleo familiare è invece composto da marito, moglie e due figli minorenni sarà possibile prelevare fino a 180 euro al mese: 100 più un 40% per la moglie e un 20% per ogni figlio e via discorrendo, fino alla possibilità di prelevare una quota mensile non superiore a 210 euro, o 220 in caso di nuclei numerosi con disabili gravi o non autosufficienti.

27) Quali acquisti si possono fare con la “carta reddito di cittadinanza”?

Si tratta sostanzialmente di generi alimentari e sanitari, normalmente acquistabili in farmacia, parafarmacia e nella grande distribuzione.

28) È possibile acquistare con la carta reddito di cittadinanza i gratta e vinci, le schedine del super enalotto?

La risposta è negativa.

Non sono consentiti acquisti legati al gioco d'azzardo. Non è dunque consentito l'acquisto dei gratta e vinci, delle schedine del super enalotto e altro concorso a premi.

29) È possibile pagare le utenze con la carta rdc?

Sì, con tale carta è possibile pagare le utenze (bolletta del gas, dell'acqua, dell'elettricità etc.).

30) Oltre al gioco d'azzardo quali altri acquisti sono vietati con la carta rdc?

Non è possibile effettuare acquisti:

- presso gallerie d'arti e affini;
- presso club privati;
- di armi;
- di materiale pornografico e beni e servizi per adulti;
- noleggio, acquisti e leasing di navi e imbarcazioni da diporto, nonché servizi portuali;
- servizi finanziari;
- servizi di trasferimento di denaro;
- servizi assicurativi;
- articoli di gioielleria;
- articoli di pellicceria.

31) È possibile effettuare acquisti all'estero?

No, non è consentito ai percettori di reddito di cittadinanza effettuare, tramite la “carta reddito di cittadinanza”, acquisti all'estero ma solo nel territorio nazionale.

32) È possibile effettuare acquisti “online”?

No, non è possibile utilizzare la “carta reddito di cittadinanza” per gli acquisti online o mediante servizi di direct-marketing.

33) Il percettore di rdc può effettuare bonifici tramite la carta rdc?

Sì, la carta reddito di cittadinanza consente al beneficiario di poter effettuare bonifici per il pagamento mensile dell'affitto o della rata del mutuo.

34) È possibile chiedere a un parente o amico di ricevere fondi sulla carta rdc?

No, solo l'INPS (o in futuro altre istituzioni pubbliche) possono effettuare accrediti su tale carta. Quindi parenti o amici non potranno utilizzare tale carta per poter accreditare fondi al beneficiario di reddito di cittadinanza.

35) Quando viene effettuato il pagamento?

Non esiste un giorno fisso; tuttavia per la prima domanda – o in caso di rinnovo- il pagamento avviene dopo il 15° giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda stessa. Come ricordato in precedenza, potrebbero esserci dei ritardi nei pagamenti qualora il richiedente non abbia fornito tutta la documentazione richiesta o abbia presentato documenti datati.

36) L'importo mensile accreditato dall'INPS a titolo di reddito di cittadinanza può essere “risparmiato” dal beneficiario?

La risposta è negativa. Tale importo non può essere accumulato, ma deve essere interamente speso o prelevato in quanto non sono consentite forme di risparmio.

37) Cosa succede se gli importi accreditati non vengono spesi dal beneficiario?

L'importo risparmiato viene decurtato dal reddito del mese successivo, fino ad un massimo del 20% del sussidio, ad eccezione delle quote accreditate a titolo di arretrati. È prevista altresì la decurtazione dalla ‘carta reddito di cittadinanza’ degli importi erogati ma non spesi o non prelevati nei 6 mesi precedenti, ad eccezione di una mensilità.

38) Il richiedente, una volta che la sua domanda è stata accolta, deve assolvere a ulteriori adempimenti?

Sì. La presentazione della domanda di reddito di cittadinanza equivale al rilascio della DID cioè della 'dichiarazione di immediata disponibilità' allo svolgimento di attività lavorativa o di adesione a un "Patto per il Lavoro" o a un "Patto di inclusione sociale", al fine di favorire la riqualificazione professionale del beneficiario mediante percorsi di politica attiva finalizzati al suo reinserimento lavorativo o sociale.

Il beneficiario, dopo l'accoglimento della sua domanda di rdc, dovrà presentarsi presso il centro per l'impiego per stipulare un 'patto di servizio' in virtù del quale si impegna nella ricerca di una nuova occupazione, nonché a partecipare a tali percorsi formativi. Se il disoccupato non si presenta spontaneamente sarà comunque convocato "d'ufficio" dal centro per l'impiego.

39) Le istanze di reddito di cittadinanza prive della DID sono valide?

La risposta è negativa.

Le istanze prive di 'dichiarazione di immediata disponibilità' allo svolgimento di attività lavorativa sono improcedibili ai sensi dell'art. 1, comma 74, lettera c, punto 1.

40) In quali attività saranno impiegati i percettori di reddito di cittadinanza?

Trattasi normalmente di servizi resi alla collettività: attività gratuite, senza retribuzione e copertura previdenziale.

Recentemente anche l'Archivio di Stato e il Tribunale di Genova, vista la carenza di personale a causa del coronavirus, hanno deciso di rivolgersi ai percettori di reddito di cittadinanza per svolgere servizi alla collettività nell'ambito del PUC siglato con l'ente locale.

La Ausl di Reggio Emilia, d'intesa con il Comune, ha invece deciso di utilizzare i percettori di reddito di cittadinanza negli hub vaccinali: essi si occuperanno di prestare la prima accoglienza e di fornire informazioni all'utenza presso i centri vaccinali di Reggio Emilia.

41) Il beneficiario può rifiutare la proposta di lavoro?

La legge di bilancio 2022 prevede che dopo due proposte congrue rifiutate il beneficiario perde tale prestazione.

Inoltre, è prevista la perdita del bonus anche nel caso in cui il percettore di reddito di cittadinanza non si presenti presso il centro per l'impiego almeno una volta al mese.

42) Quando una proposta è considerata congrua?

Bisogna distinguere tra la prima e la seconda proposta.

La prima proposta è considerata congrua se il luogo di lavoro dista entro gli 80 km (anziché 100 km come era invece previsto fino allo scorso anno) oppure è raggiungibile entro 100 minuti con i mezzi pubblici.

È considerata congrua anche un'offerta di lavoro a tempo determinato o tempo parziale almeno al 60% e le offerte in somministrazione di durata non inferiore a 3 mesi.

La seconda proposta è congrua a prescindere da ogni vincolo territoriale: è dunque considerato congruo qualsiasi lavoro su tutto il territorio nazionale (salvo che nel nucleo familiare siano presenti persone disabili).

Anche per quanto riguarda la seconda proposta è ritenuta congrua un'offerta di lavoro a tempo determinato o part-time.

43) Cosa succede dopo il primo rifiuto della proposta di lavoro?

A partire dal 1° gennaio 2022, è stato introdotto il cd "décalage": dopo il primo rifiuto della proposta di lavoro congrua, si subisce una riduzione dell'importo, pari a 5 euro mensili, a decorrere dal mese successivo a quello in cui si è rifiutata l'offerta di lavoro congrua. Tale riduzione continuerà fino a raggiungere la soglia minima di 300 euro mensili: quindi l'importo del rdc, nonostante il décalage, non potrà comunque mai essere inferiore ai 300 euro mensili.

Tuttavia, tale riduzione non troverà applicazione nei confronti dei nuclei familiari in cui sono presenti soggetti fragili e con familiari disabili.

44) Cosa succede nel caso in cui venga rifiutata la seconda offerta di lavoro congrua?

Mentre nel caso di rifiuto della prima proposta di lavoro congrua si ha solo la riduzione dell'importo mensile del reddito di cittadinanza, dopo il secondo rifiuto da parte di uno dei componenti del nucleo familiare scatta la revoca totale del beneficio.

È questa una delle principali novità introdotte dalla recente legge di bilancio, che ha inasprito le regole previste dalla normativa precedente che consentiva la revoca del

reddito di cittadinanza solo dopo il rifiuto, da parte del beneficiario, della terza offerta di lavoro congrua. Si è assistito a un inasprimento delle regole previgenti.

45) Quando si decade dal reddito di cittadinanza?

Il percettore del reddito di cittadinanza perde tale beneficio nei casi di seguito indicati:

- qualora rifiuti due proposte di lavoro congrue;
- qualora non si presenti presso il centro per l'impiego almeno una volta al mese;
- qualora il percettore di reddito di cittadinanza non abbia avvisato l'INPS dell'inizio di un nuovo lavoro entro il termine di trenta giorni dall'inizio dell'attività con il modello Rdc-Com esteso;
- qualora abbia commesso determinati reati.

46) Quando l'importo mensile del reddito di cittadinanza viene ridotto?

Come precisato in precedenza, l'importo mensile del reddito di cittadinanza viene decurtato qualora venga rifiutata la prima offerta di lavoro congrua.

47) Quali ulteriori adempimenti deve assolvere il percettore di reddito di cittadinanza?

Il beneficiario deve presentare entro il 31 gennaio di ogni anno il nuovo ISEE aggiornato, pena la perdita del sussidio.

Entro il 31 gennaio di ogni anno infatti vanno comunicate all'INPS le eventuali variazioni del patrimonio e della propria attività lavorativa, scongiurando così il rischio non solo di perdere il sussidio ma anche di non poter più presentare una nuova domanda per i successivi 18 mesi (ridotti a 6 per i nuclei familiari con minori o disabili indicati nella DSU).

48) Da quando decorre il pagamento del reddito di cittadinanza?

Il pagamento decorre dal mese successivo alla richiesta e viene erogato, come ricordato, per un periodo continuativo massimo di 18 mesi.

49) Il reddito di cittadinanza può essere rinnovato alla scadenza dei 18 mesi?

Sì, non è escluso un possibile rinnovo della prestazione, previa sospensione di un mese prima di ciascun rinnovo; la sospensione non è invece necessaria nel caso di pensione di cittadinanza.

50) Il reddito di cittadinanza è erogabile in quote?

Sì, trattasi di una nuova modalità di pagamento introdotta dal decreto 30 aprile 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, pubblicato sulla G.U. n. 172/2021, per gli importi superiori a 200,00 euro.

L'importo spettante, su richiesta anche di un solo componente del nucleo familiare, viene poi suddiviso ed erogato in parti uguali tra i maggiorenni.

51) L'importo di tale beneficio concorre alla formazione del reddito imponibile?

Il reddito di cittadinanza rientra nell'ISEE ma non fa reddito, dunque è esente dal pagamento dell'IRPEF.

52) Il reddito di cittadinanza è compatibile con altre prestazioni?

Sì, il reddito di cittadinanza è compatibile con la fruizione della NASpl e della DIS-COLL o di altra misura di sostegno al reddito per la disoccupazione involontaria. Si rammenta inoltre che in caso di avvio di un'attività autonoma, o impresa individuale o società cooperativa, entro i primi 12 mesi di fruizione del reddito di cittadinanza il richiedente può chiedere 6 mensilità in anticipo e in un'unica soluzione: si tratta del c.d. "bonus addizionale" che tratteremo in seguito.

53) Il lavoro occasionale è compatibile con il reddito di cittadinanza?

Sì, possono fruire di tale sussidio non solo i disoccupati ma anche coloro che lavorano occasionalmente: è tuttavia previsto a carico del lavoratore occasionale un obbligo di comunicazione. Nello specifico, al momento della presentazione della domanda di reddito di cittadinanza l'istante deve indicare, nel quadro E, se percepisce (o se un componente il nucleo familiare percepisce) redditi da lavoro anche di natura occasionale, essendo poi tenuto a compilare anche il modulo aggiuntivo "Rdc-Com ridotto".

54) Sono previsti dei vantaggi per chi assume i beneficiari di reddito di cittadinanza?

Sì⁵, con la legge di bilancio 2022 sono stati introdotti sgravi contributivi (previdenziali e assistenziali) fino al 20% per le imprese che assumano beneficiari di reddito di

⁵ Sì, sono previsti incentivi all'assunzione con il riconoscimento delle mensilità residue del RDC alle aziende che decidano di assumere un percettore di reddito di cittadinanza. Le modalità sono state chiarite

cittadinanza. Tuttavia, l'agevolazione è riconosciuta solo se l'assunzione realizza un incremento occupazionale netto del numero dei dipendenti.

55) Quali categorie di datori di lavoro potranno beneficiare di tale esonero?

Potranno godere di tale esonero tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditore, ivi compresi i datori di lavoro agricoli, che abbiano provveduto a comunicare le disponibilità di posti vacanti sulla piattaforma digitale dedicata dell'ANPAL.

Per poter accedere a tale agevolazione, il datore di lavoro deve utilizzare il modulo "SRDC-Sgravio Reddito di Cittadinanza" e inviarlo telematicamente attraverso la sezione 'Portale Agevolazioni' del sito dell'Inps. Le modalità di presentazione dell'istanza sono indicate in maniera dettagliata nel messaggio INPS n. 4099/2019.

Si segnala infine che il lavoro domestico non rientra in questa tipologia di agevolazioni.

56) È possibile beneficiare di tale esonero anche in caso di assunzione a termine, oppure in caso di lavoro part-time?

La risposta è affermativa. Con la legge di bilancio 2022 infatti lo sgravio in esame è stato riconosciuto anche per assunzioni a tempo parziale o a tempo determinato. In sintesi, si può beneficiare di tale sgravio in caso di assunzione a:

- tempo indeterminato, pieno o parziale;
- tempo determinato;
- contratto di apprendistato.

57) L'esonero interessa anche premi e contributi dovuti all'INAIL?

La risposta è negativa. L'esonero non interessa i premi e contributi dovuti all'INAIL.

58) Per quanto tempo si può fruire di tale beneficio?

Il datore di lavoro può beneficiare dell'esonero contributivo per un periodo pari **alla differenza tra 18 mensilità e le mensilità già fruite dal beneficiario stesso** e, comunque,

dall'INPS con la circolare 104/2019 e con il messaggio 4099/2019, con il quale sono state fornite istruzioni per la compilazione dei flussi Uniemens per il conguaglio del credito contributivo.

per un importo non superiore a 780 euro mensili e per un periodo non inferiore a 5 mensilità⁶.

59) L'incentivo all'assunzione di percettori di reddito di cittadinanza è riconosciuto anche in caso di percorsi formativi?

Sì, anche se occorre precisare che in caso di percorsi formativi l'agevolazione sarà riconosciuta solo per assunzioni a tempo pieno e a tempo indeterminato.

60) È previsto un bonus per le agenzie per il lavoro che agevolano tali assunzioni?

Sì, con la legge di bilancio 2022 è stato introdotto un bonus per le agenzie del lavoro accreditate da ANPAL per l'attività di mediazione svolta e che hanno agevolato l'assunzione.

Tale bonus è pari al 20% dell'incentivo riconosciuto al datore di lavoro in caso di assunzione diretta e viene decurtato dall'importo riconosciuto all'azienda.

Anche in questo caso l'agevolazione è riconosciuta solo se l'assunzione realizza un incremento occupazionale netto del numero dei dipendenti.

61) In cosa consiste il 'bonus autoimpiego'?

A partire dal 1° gennaio 2022 sono previsti incentivi anche per i percettori di reddito di cittadinanza che decidano di avviare un'attività imprenditoriale. Si tratta del cd "bonus autoimpiego, vale a dire un premio che viene riconosciuto a chi decida di avviare un'attività di lavoro autonomo nel primo anno di fruizione del reddito di cittadinanza. Pertanto, chi deciderà di mettersi in proprio aprendo un negozio, una bottega, uno studio professionale o anche associandosi in una cooperativa, sarà premiato con il riconoscimento di un bonus pari a 6 mensilità del reddito di cittadinanza percepito (nel limite massimo di euro 780,00 mensili, quindi un premio massimo di euro 4.680).

Tale premio sarà erogato dall'INPS in un'unica soluzione entro due mesi dalla presentazione della domanda. Per ulteriori approfondimenti su tale misura si rinvia alla circolare INPS n.175/2021.

⁶ Contestualmente all'assunzione il datore può stipulare, qualora sia necessario, un patto di formazione presso il CPL con il quale garantisce al percettore del rdc un percorso formativo oppure di riqualificazione professionale.

62) L'eventuale avvio di un'attività d'impresa da parte di uno dei componenti il nucleo familiare percettore di reddito di cittadinanza deve essere comunicato all'INPS?

Indubbiamente. Nel caso di avvio di un'attività d'impresa oppure di lavoro autonomo da parte di uno dei componenti il nucleo familiare percettore di reddito di cittadinanza, tale variazione occupazionale dovrà essere comunicata all'INPS.

A partire dal 1° gennaio 2022 detta comunicazione diventa "anticipata": essa deve cioè essere effettuata nel giorno che precede l'inizio dell'attività d'impresa o del lavoro autonomo e non più 30 giorni prima, come invece previsto dalla normativa precedente. Se tale termine non viene rispettato si perde diritto al beneficio in esame, come precisato dall'INPS con il messaggio n.625/2022.

63) Per chi è previsto il blocco del conto corrente?

Per chi ha dimenticato di comunicare all'INPS di aver trovato un nuovo lavoro.

Pertanto, nel caso in cui un soggetto, pur lavorando in modo continuativo, continui a percepire (a causa della mancata comunicazione all'INPS del nuovo lavoro) anche il reddito di cittadinanza, è allora previsto il blocco immediato del conto corrente oltre all'obbligo di restituire le somme percepite indebitamente.

Sul punto si segnala la recente sentenza del novembre 2021 dei Giudici di Piazza Cavour, con la quale gli Ermellini chiariscono che *"qualora il profitto derivante dal reato sia costituito da denaro, la confisca viene eseguita, in ragione della natura del bene, mediante l'**ablazione del denaro** comunque rinvenuto nel patrimonio del soggetto fino alla concorrenza del valore del profitto medesimo e deve essere qualificato come confisca diretta e non per equivalente"*.

64) Sono previsti più controlli nei confronti dei beneficiari?

Sì, la legge di bilancio 2022 ha previsto maggiori controlli e sanzioni più incisive per chi percepisce indebitamente tale prestazione.

Se prima spettava ai Comuni il compito di verificare, a posteriori, il possesso dei requisiti richiesti dalla legge per il riconoscimento del beneficio, ora, a seguito delle modifiche introdotte dalla manovra di bilancio 2022, spetta all'INPS stessa effettuare i controlli.

Si rammenta che a decorrere dal 1° gennaio 2022 i suddetti controlli dovranno essere 'preventivi' e non più 'successivi', vale a dire che saranno svolti dall' INPS prima che venga

effettuato il primo accredito mensile, oppure prima della ripresa dei pagamenti alla scadenza dei 18 mesi.

65) Quali controlli dovranno essere effettuati dall'INPS?

La recente legge di bilancio 2022 prevede la predisposizione da parte dell'INPS di verifiche sui requisiti patrimoniali dichiarati in sede di DSU (dichiarazione sostitutiva unica) *per quanto riguarda i beni detenuti all'estero anche in sinergia con le competenti autorità estere*. Inoltre, sono previsti controlli preventivi sulla base delle informazioni presenti nelle banche dati dell'Istituto, in particolare dei dati anagrafici di residenza, soggiorno e cittadinanza dichiarati nella domanda per beneficiare reddito di cittadinanza. L'Inps dovrà inoltre comunicare **i casi che necessitano di ulteriori accertamenti ai Comuni, i quali avranno 120 giorni per le relative verifiche di competenza.**

Si rammenta che nel periodo di verifica dei 120 giorni il pagamento del reddito di cittadinanza è sospeso; se invece tale termine decorre senza che l'esito delle verifiche sia stato nel frattempo comunicato dagli enti locali all'INPS, allora il pagamento del reddito di cittadinanza viene ripristinato. È evidente, alla luce di tali importanti novità introdotte dalla recente manovra di bilancio 2022, che i pagamenti in caso di primo accredito o di rinnovo post 18 mesi potrebbero pertanto avvenire in tempi più lunghi rispetto al passato.

Si segnala che la manovra di bilancio 2022 prevede un'ulteriore novità: i percettori di reddito di cittadinanza che abbiano sottoscritto un Patto per il Lavoro o un Patto per l'inclusione sociale sono obbligati a partecipare gratuitamente ai Progetti Utili alla Collettività (PUC), nell'ambito del Comune di residenza, per almeno 8 ore settimanali elevabili eventualmente fino a 17 ore settimanali.

A partire dal 1° gennaio 2022 i Comuni hanno pertanto l'obbligo, nell'ambito del PUC, di avvalersi di almeno un terzo dei percettori di reddito di cittadinanza residenti nel territorio comunale.

Quindi gli enti locali, a partire da tale data, sono obbligati a coinvolgere nei PUC i beneficiari del reddito di cittadinanza che abbiano sottoscritto un Patto per il Lavoro o un Patto per l'inclusione sociale e questi ultimi devono necessariamente parteciparvi, pena la perdita del beneficio.

Tale attività verrà svolta dai percettori di reddito di cittadinanza a titolo gratuito e non comporterà in alcun modo l'instaurazione di un rapporto di pubblico impiego con la Pubblica Amministrazione.

Ma vi è di più. La recente manovra di bilancio 2022 ha previsto la trasmissione al Ministero di Grazia e Giustizia dell'elenco dei beneficiari della prestazione in commento, al fine di verificare

la presenza di eventuali condanne passate in giudicato per i reati ex art. 7, comma 3, DL . n. 4/2019. A tal proposito si rammenta che la legge di bilancio 2022, come precisato in precedenza, ha ampliato le ipotesi di reato con riferimento alle quali scatta la revoca della prestazione

66) Sono previste delle sanzioni nel caso di dichiarazioni false?

Indubbiamente. Nel caso in cui l'INPS dovesse accertare che il richiedente ha dichiarato informazioni false è prevista la immediata revoca della prestazione e nel caso di condanna definitiva, il percettore di reddito di cittadinanza sarà tenuto a restituire quanto indebitamente percepito e non potrà beneficiare nuovamente di tale prestazione prima di dieci anni.

Oltre a tali sanzioni, la normativa prevede anche la reclusione:

-da 2 a 6 anni se al fine di ottenere indebitamente tale prestazione si utilizzano dichiarazioni mendaci o documenti falsi attestanti informazioni non veritiere, o si omettano informazioni richieste;

-da 1 a 3 anni se non si comunicano le variazioni di reddito o del patrimonio immobiliare, nonché di altre informazioni che potrebbero comportare la revoca del beneficio ovvero la sua riduzione.

A tal riguardo si segnala la recente decisione della Terza Sezione, della Corte di Cassazione (sentenza n. 44372 del 27 ottobre 2021 (dep. 1° dicembre 2021)).

Con l'indicata sentenza, i Giudici di Piazza Cavour hanno ristretto l'area di rilevanza penale del reato di false indicazioni od omissioni di informazioni nell'autodichiarazione finalizzata all'ottenimento del reddito in questione.

Secondo il nuovo orientamento della Terza Sezione Penale non basta l'omissione di informazioni per la sussistenza del reato in esame. Quest'ultimo infatti presuppone che la condotta dell'agente fosse volta a conseguire un beneficio indebito.

Com'è noto, l'art. 7 comma 1 del DL 4/2019 sanziona, con la reclusione da 2 a 6 anni, la condotta di chi renda o utilizzi dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero ometta informazioni dovute al fine di ottenere indebitamente il reddito di cittadinanza.

I Giudici Piazza Cavour, con la decisione in commento hanno chiarito che la sussistenza di tale reato presuppone che la condotta dell'agente fosse volta al conseguimento di un beneficio indebito, intendendosi per tale quello che non gli sarebbe stato riconosciuto, laddove questi non avesse reso dichiarazioni mendaci, prodotto documentazioni materialmente o ideologicamente false o, infine, avesse fornito tutte le informazioni dovute.

Ne consegue, pertanto, che nel caso in cui, all'opposto, le informazioni false od omesse non incidano sulla legittimazione ad accedere al beneficio il reato stesso non sarebbe configurabile.

Il Giudice della nomofilachia, nella citata sentenza, si sofferma sull'avverbio "indebitamente" contenuto nella norma in esame.

Con tale avverbio, secondo il Sommo Collegio, si fa riferimento non tanto a una volontà di accesso al beneficio messa in atto "non iure", quanto a una volontà diretta a un conseguimento di esso "contra jus", cioè in assenza degli elementi sostanziali per il suo riconoscimento.

Opinare diversamente porterebbe - in violazione al principio di necessaria offensività del reato- a ricondurre la sanzione penale anche alla sola violazione di un obbligo privo di concreta offensività; posto che tale violazione potrebbe non avere condotto ad alcun effettivo nocimento per l'ente erogatore del beneficio.

In sintesi: la sanzione non scatta per ogni falsa dichiarazione sui requisiti che danno diritto al reddito in commento, come sinora ritenuto dalla giurisprudenza della Cassazione, ma solo per quelle in grado di determinare la corresponsione.

67) E' possibile il sequestro preventivo di somme per il reato ex art. 7 del D.L. n. 4/2019?

Sì. In tal senso si è espressa la terza sezione penale della Corte di Cassazione, con la sentenza n.29706 del 29 luglio 2021, nel caso ad esempio in cui l'istante non abbia dichiarato di essere titolare di carta di credito finalizzata ad un conto gioco con modalità online presso una società, con somme di particolare rilevanza.

68) Il reddito di cittadinanza può essere pignorato?

La risposta è negativa. Il reddito di cittadinanza è impignorabile, come previsto dall'art. 1, comma 74, lettera b, punto 1 della legge n. 234/2021.

69) Chi, nel mese di febbraio 2022, è decaduto dal beneficio rdc può godere dell'assegno temporaneo?

Sì, anche se per sole due mensilità dato che dal 1° marzo 2022 è entrato a regime l'assegno unico e universale per i figli a carico.

70) Cosa fare se la domanda di reddito di cittadinanza viene respinta dall'INPS?

Nel caso in cui la domanda venga respinta dall'INPS, o qualora venga liquidato un importo errato, il richiedente può tutelare i propri diritti in diversi modi.

Intanto prendendo un appuntamento con il funzionario dell'INPS che ha gestito la pratica per capire i motivi che impediscono l'accoglimento della sua domanda, successivamente presentando ricorso amministrativo all'INPS.

In particolare potrà percorrere due strade, tra loro alternative: egli potrà scegliere se presentare istanza di riesame oppure presentare ricorso al Comitato provinciale INPS.

Sia il riesame che il ricorso possono essere presentati in carta semplice e inviati, tramite pec, direttamente dall'interessato, il quale può tuttavia avvalersi anche dell'assistenza di un patronato oppure di un legale di fiducia o di altro professionista abilitato che predisporrà il riesame o il ricorso per conto del disoccupato.

Si rammenta che il ricorso amministrativo costituisce condizione di procedibilità della domanda giudiziale. Ciò significa che se non viene presentato il ricorso amministrativo l'istante non potrà rivolgersi all'autorità giudiziaria al fine di ottenere la tutela giurisdizionale.

Infatti solo con il rigetto del ricorso amministrativo (o dopo che sia decorso inutilmente il termine di novanta giorni senza che l'istituto abbia comunicato una sua decisione) l'istante potrà presentare ricorso al Giudice del Lavoro presso il Tribunale competente per territorio.

71) Quando è preferibile presentare istanza di riesame invece che ricorso al Comitato Provinciale INPS?

Solitamente il riesame viene presentato qualora la domanda sia stata respinta per mancanza di dati o documenti essenziali, quali ad esempio le buste paga.

In tal caso sarà sufficiente allegare all'istanza di riesame i dati o i documenti omessi.

Le domande di riesame sono esaminate dall'Istituto di previdenza in tempi di solito celeri ed è per questo che molte volte tale strumento è preferito rispetto al ricorso al Comitato INPS.

Quest'ultimo viene di regola presentato qualora la domanda sia stata respinta per mancanza dei requisiti richiesti dalla legge per l'erogazione del beneficio in parola nel caso in cui l'istante, contrariamente a quanto ritenuto dall'INPS, ritenga invece di possedere i requisiti necessari per fruire di detta prestazione.

In particolare, con il ricorso “de quo”, il disoccupato mira a dimostrare all’Istituto di previdenza che il rigetto della domanda è dipeso da un errore dell’INPS nella valutazione dei suoi dati lavorativi o personali, o anche dal possesso da parte dell’Istituto di informazioni non aggiornate.

L’istante può allegare al ricorso tutta la documentazione utile a sostegno del proprio diritto di fruizione del reddito di cittadinanza.

72) Entro quale termine deve essere presentato ricorso al Comitato Provinciale INPS?

Il ricorso al Comitato Provinciale INPS dovrà essere presentato, direttamente dall’interessato, entro il termine di 90 giorni dal rigetto della domanda di reddito di cittadinanza esclusivamente in modalità telematica, attraverso l’apposito servizio “Ricorsi online” e collegandosi al sito INPS mediante SPID, CNS oppure avvalendosi dell’assistenza di patronati o di altri intermediari abilitati.

Il ricorso sarà successivamente assegnato al Comitato Provinciale INPS, che sarà tenuto a pronunciarsi entro il termine di 90 giorni dal ricevimento del ricorso.

Nel caso in cui tale ricorso venga respinto dal Comitato Provinciale INPS, l’interessato potrà adire successivamente il Giudice previdenziale al fine di tutelare i propri diritti; egli potrà rivolgersi al Tribunale Ordinario entro il termine di tre anni per quanto riguarda le prestazioni di natura pensionistica, mentre per le prestazioni di natura non pensionistica il termine è solo di un anno.

73) In caso di sospensione o revoca del reddito o pensione di cittadinanza è possibile proporre ricorso ex art.700 cpc?

Sì, è possibile la tutela d’urgenza ex art. 700 cpc, in presenza dei requisiti richiesti dalla legge per poter esperire tale tutela.

Ciò sarà possibile, ad esempio, qualora il percettore abbia un reddito esiguo e tale da rendere difficilmente tollerabile l’interruzione del beneficio per tutta la durata del giudizio di merito (vedi Tribunale di Lecce, ordinanza del 25 novembre 2021).

L'Autrice

Annunziata Staffieri

Capo Processo “Servizi per l'utenza, pianificazione, controllo e funzionamento” presso l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Viterbo e Funzionario addetto alla Rappresentanza in giudizio dell'ente di appartenenza.

Dopo la Laurea in Giurisprudenza ha conseguito la specializzazione biennale post-laurea in diritto ambientale presso l'Università degli Studi del Molise con tesi in diritto urbanistico per poi collaborare, in qualità di cultore della materia, alla cattedra di “Legislazione ambientale” presso l'Università degli Studi del Molise, sede di Isernia.

Dopo la specializzazione ha conseguito l'abilitazione forense presso la Corte di Appello di Campobasso (CB) per poi intraprendere la libera professione presso il Foro di Isernia, maturando esperienza in diritto amministrativo, diritto del lavoro e previdenza sociale.

Da dicembre 2007, con l'ingresso presso l'ITL di Viterbo, si è occupata del contenzioso e del settore politiche del lavoro, presiedendo la Commissione Provinciale di Conciliazione. Attualmente è anche membro della Commissione di Certificazione dei Contratti di lavoro e del Comitato Provinciale INAIL.

Nel 2017 ha conseguito il Master Universitario di primo livello in “Diritto processuale amministrativo” e nel corso del 2021 il Master Universitario di secondo livello in “Diritto e processo del Lavoro e della previdenza sociale”.

È anche autrice del libro “Il Licenziamento per giustificato motivo oggettivo. Alla luce della più recente giurisprudenza e della normativa anti-covid19”, edito, nel mese di dicembre 2020, dalla Casa Editrice Edizioni Giuridiche Oristano nonché dell'e-book “Tutela delle pari opportunità e tutela della genitorialità”, edito, nel mese di aprile 2021, da Tuttolavoro24.

E' altresì autrice di diversi articoli sui temi del diritto del lavoro, della previdenza sociale e dell'amministrazione del personale.

Si segnala che le considerazioni contenute nel presente volume sono frutto esclusivo del pensiero dell'Autrice e non hanno carattere impegnativo per l'Amministrazione alla quale appartiene.

Inoltre, l'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.